

**F**oreste**Certificazione ambientale in Finlandia**

La Finlandia nazione-modello per la salvaguardia del patrimonio forestale. Lo Stato dell'estremo Nord europeo, con i suoi 338.144 chilometri quadrati di territorio ricoperti per il 70% da foreste e da migliaia di laghi, è uno dei primi paesi ad aver varato un piano di certificazione nazionale forestale del suo territorio: si tratta del Sistema di certificazione forestale finlandese.

Il piano si pone l'obiettivo di certificare, entro la fine di quest'anno, tutte le foreste della Finlandia. Il paese nordico è anche tra i promotori del Pefc, il Piano di certificazione forestale europeo, che mira a coinvolgere tutti i paesi nella sensibilizzazione e nella difesa del patrimonio boschivo e forestale e ha lo scopo di garantire la provenienza del legname da foreste con gestione certificata in ottemperanza ai criteri Pan-europei stabiliti dalle risoluzioni delle Conferenze ministeriali di Helsinki e Lisbona del 1993 e del 1996 sulla salvaguardia delle foreste europee.

«Il messaggio che vogliamo trasmettere - afferma Hannu Valtanen, direttore delle Risorse naturali e politiche forestali della federazione finlandese - è che le foreste sono una fonte di benessere per tutta l'Europa. Per questo noi ci siamo attivati nel settore della certificazione già da quattro anni e ci adoperiamo perché tutte le altre nazioni che posseggono risorse naturali, tra cui l'Italia, cooperino in una politica internazionale comune di conservazione».

La Finlandia è tra l'altro la sede della Stora-Enso, un gruppo misto svedese-finlandese che ha rapidamente raggiunto la posizione di principale produttore di carta e cartone a livello mondiale e ha già da qualche tempo concluso il processo di certificazione di tutte le foreste della sua proprietà, sia in Finlandia sia in altri paesi.

ATTENTI AL LUPO**I sensi di colpa del cane espulso dal suo branco casalingo**

BARBARA GALLAVOTTI ENRICO ALLEVA

Agosto non è più il periodo di riposo per antonomasia, e ormai si parte un po' in tutto l'anno, specialmente approfittando dei lunghi ponti occasionalmente regalati dal calendario. Con le vacanze però si sono scaglionati anche gli abbandoni dei cani domestici (fenomeno tutto italiano che purtroppo non sembra diminuire), e non avviene più solo d'estate di vedere i migliori amici dell'uomo aggirarsi con lo sguardo confuso e sgomento di un bambino perso in un supermercato. Può essere quasi automatico umanizzare i sentimenti di questi animali e immaginarli pieni di rancore per l'uomo che ha carpito la loro fiducia per poi abbandonarli, ma ciò sarebbe profondamente (ed etologicamente) sbagliato.

La possibilità di una colpa del padrone infatti non rientra nel modo di pensare canino. Questi quadrupedi che accompagnano l'umanità dai suoi incerti albori hanno conservato una concezione "lupeca" del loro posto nel mondo sociale e continuano a sentirsi parte di un branco proprio come i lupi ancestrali dai quali sono stati addomesticati per selezione genetica: solo che il branco cui afferisce un cane domestico è formato dal nucleo familiare con cui vive e il suo capobranco è quasi sempre un essere umano. Un cane non può concepire di essere scacciato dal proprio gruppo se non per una colpa grave, un'imperdonabile infrazione dei codici di comportamento che regolano i rapporti tra gli individui. In alternativa può avvenire di smarrirsi, ma ancora una volta a causa della propria incapacità di seguire il branco. Dunque i cani abbandonati paradossalmente cadono in preda a terribili sensi di colpa che rendono ancora più intollerabilmente dolorosa la nuova situazione di socialmente derelitti. È molto importante comprendere questa condizione psicologica per non incorrere in un altro comune errore: pensare che i cani ricoverati nei canili nutrano astio nei confronti del genere umano e che quindi adottarli comporti il rischio di trovarsi in casa un animale aggressivo e scarsamente controllabile. Al contrario, un cane che ha sperimentato l'abbandono e che trova una nuova famiglia è enormemente grato di quella che vive come una seconda possibilità dopo un errore potenzialmente fatale, e di norma fa di tutto per dimostrarsi all'altezza. Di conseguenza non di rado è assai più affettuoso e sensibile di altri che non hanno vissuto esperienze altrettanto dolorose.

Ma cosa spinge tante persone a disfarsi del loro cane? La domanda è d'obbligo in un paese dove si stima ci siano 6 milioni di cani di proprietà, ben 600.000 randagi e migliaia di esemplari ospiti dei rifugi. In molti casi, all'origine dell'abbandono c'è l'irresponsabilità di chi fa propria un cucciolo cedendo a un'ispirazione momentanea, senza considerare che in quel momento si fa carico di un essere vivente che avrà bisogno di affetto per tutta la vita, anche quando sarà vecchio e malconcio. Il fallimento di un rapporto uomo-cane tuttavia può essere provocato anche da gravi incompatibilità di fondo, dovute all'incapacità del proprietario ad adattarsi alle elementari regole di convivenza con un animale. Altre persone possono essere inadatte a prendersi cura di alcuni cani, mentre sono in grado di stabilire ottimi rapporti con altri. Questi punti debbono essere molto chiari a chi si accinge a condividere la propria vita con un animale domestico. Un consiglio etologico utile e importante, purtroppo spesso disatteso, resta quello di scegliere con estrema cura il cane da acquistare o adottare, giocandosi a lungo (anche al canile) per verificare eventuali simpatie e incompatibilità tra uomo e animale e viceversa.

Un esperimento interessante per cercare di ottimizzare le possibilità di successo di questi "matrimoni" intra-specifici è quello in progettazione al Presidio canile sanitario di Roma. Qui l'etologa Eugenia Natali tenta pionieristicamente ricerche per determinare il carattere dei cani ospitati. In tal modo, dopo un'attenta consultazione agli aspiranti padroni, sarà possibile assegnare a ciascuno l'animale con il quale c'è maggiore affinità esistenziale e comportamentale. Nel corso delle prime osservazioni emergerebbe che, contrariamente a quanto si crede, gli ospiti del canile molto raramente esprimono comportamenti aggressivi da "eccesso di stress", come ringhiare, lanciarsi contro le sbarre o scoprire i denti. Piuttosto, alcuni soggetti abbandonati mettono in moto curiose, a volte delicatissime, strategie per attirare l'attenzione del benefattore umano: colui che intelligentemente potrebbe provvedere un'utile "seconda possibilità" in riparazione di un atto profondamente innaturale e vigliacco quale quello di espellere dal proprio branco casalingo di umani un essere evolutivamente incapace di comprendere tanta inumana cattiveria.

LOS ALAMOS**L'incendio sfugge al controllo, carbonizzate centinaia di case**

Quel che rimane di un intero quartiere di villette è solo una serie di cumuli di cenere e mozziconi di muri anneriti: l'incendio - documentato in questa immagine di Rick Wilking, fotografo dell'agenzia Reuters - che per giorni ha devastato la foresta di Los Alamos non ha risparmiato nulla e

nessuno. Provocato, forse, da un'imprudenza delle guardie forestali che volevano bruciare sterpaglie, l'incendio è sfuggito al controllo e si è propagato con estrema violenza. Un bilancio ancora provvisorio parla di oltre 260 edifici andati completamente distrutti, mentre migliaia di persone

hanno dovuto essere evacuate. Le fiamme non hanno risparmiato nemmeno lo storico laboratorio nel quale scienziati e tecnici guidati da Robert Oppenheimer misero a punto, con il "progetto Manhattan", la prima bomba atomica nel corso della seconda guerra mondiale.

Ambiente e turismo**Tutela dell'Unione Europea su 267 aree di pregio italiane a "protezione speciale"**

Non sono più "soli" alcuni dei luoghi più belli - e rilevanti sia dal punto di vista turistico sia da quello ambientale - del nostro paese. Complessivamente, 267 tra le più belle località di quasi tutta Italia sono ora anche sotto la tutela dell'Europa.

Si tratta di isole come Ustica, Stromboli, Ponza, Ventotene, Pianosa, Montecristo, Giannutri; laghi come il Trasimeno o Vico; fiumi come il Tevere, la foce del Po e dell'Isonzo e persino le Dolomiti ampezzane e la tenuta presidenziale di Castelporziano.

Tutti luoghi e zone che hanno ottenuto la definizione di siti a protezione speciale e sono minuziosamente elencati in un decreto del ministero dell'Ambiente pubblicato nel supplemento della "Gazzetta ufficiale".

Queste aree, individuate dalle Regioni, in base a direttive dell'Unione Europea, dovranno essere valorizzate e

tutelate. La regione a più alta concentrazione di perle ambientali e paesaggistiche è la Sicilia, che ha indicato ben 47 zone di tutela speciale. Tra queste sono comprese quasi tutte le isole (Pantelleria, Marettimo, Levanzo, Pantelleria, Ustica, Stromboli, Alicudi, Strombolicchio, Filicudi, Salina, Linosa, Lampedusa, Lampione), saline, pantani, falesie e faraglioni.

La Sicilia è seguita a ruota dal Lazio, con 42 zone tra cui i laghi di Bolsena, di Vico, di Bracciano, di Albano; i calanchi di Bagnoregio, il parco nazionale del Circeo.

Terza nella classifica di bellezze sotto tutela dell'Europa è l'Emilia-Romagna, che ha individuato 41 località, molte delle quali sono ubicate nelle zone umide del delta del Po.

Nella lista di bellezze che hanno trovato la tutela mancano però all'appello alcune entità come la Regione Liguria e la Provincia autonoma di Bolzano.

Domani su**Metropolis**

Le cento città



Dal cielo
Miracolo Miracolo!
lungo la penisola

Marino Niola - Michele Sartori



Giro d'Italia
Tatti Sanguineti:
l'acqua sporca della tv

Piero Pagliano



Carceri
Musica dietro le sbarre
con il Conservatorio

Rosanna Caprilli



Nomadi
La Provincia di Napoli
e la ricerca del lavoro

Oscar De Biasi

